



Perché la poesia?

Nel rapporto fra civiltà umana e pianeta, stiamo attraversando una crisi evolutiva, nella quale la micidiale e distruttiva declinazione dei tre flagelli, peste guerra e terremoto, che da sempre affliggono e spesso corrompono le società nella storia e la loro ecologia, sta portando oggi verso derive collassanti e, forse, esiziali.

In tale contesto planetario, in ogni luogo, la poesia si pone come atto di responsabilità non solo nei confronti della storia, ma nei confronti della vita umana tutta e in essa va a individuare i fondamenti e i valori di una rinnovata civiltà. La poesia è, cioè, di nuovo chiamata alla sua funzione antropologica più precipua e decisiva: quella di una corale e continua rivitalizzazione dei linguaggi, che informano i modelli di pensiero e di comportamento con i quali interrogiamo, ci raccontiamo e, quindi, viviamo la nostra condizione di donne e di uomini nel mondo. Ci educiamo, pertanto, a leggere e a comprendere meglio noi stessi e lo stato della nostra civiltà.

Ci pare, per questo, importate provare ad avviare, anche a Bergamo, un percorso di conoscenza e di educazione alla poesia contemporanea, nel corso del quale misurare e imparare le risorse che la lingua offre a rimodulare e rinnovare le forme e i valori che improntano le nostre percezioni della vita individuale e della storia collettiva, collocate negli scenari locali e globali di quest'epoca inedita e difficile.

Perché a Bergamo?

Dalla fine dell'ultima guerra mondiale del secolo scorso a tutta la prima decade di questo secolo, nel territorio bergamasco si sono succedute, quasi senza soluzione di continuità, importanti manifestazioni di grande valore nazionale dedicate alla poesia, che sono state animate dalla presenza continuamente rinnovata della voce e dei versi di tutti i più rappresentativi poeti italiani degli ultimi settant'anni, al punto che, se si raccogliessero anche solo un testo per ciascuno di loro, si potrebbe realizzare un'antologia pressoché completa della poesia italiana contemporanea del secondo Novecento e della prima decade del Duemila, sia in lingua che in dialetto. Ma nell'ultimo decennio questa tradizione e questa vocazione culturale del nostro territorio sono state interrotte e misconosciute, e si fatica a tenerne memoria.

Una lunga storia di interazione e di confronto fra poeti e di incontro dei cittadini con la poesia ha, tuttavia, depositato e fatto fiorire in bergamasca una vasta koinè di voci poetiche originali e di riconosciuta qualità letteraria, che attraversa più generazioni di autori. Ciascuno di questi nostri poeti, naturalmente diversi fra loro per percorso di maturazione e per statura conseguita, ha saputo collocare il proprio stile e la propria postura poetici in un intreccio di relazione e di dialogo con i più qualificati ambienti della poesia italiana ed europea, nei quali ha riscontrato significativi e, a volte, persino prestigiosi riconoscimenti.

Ma la qualità e l'importanza della loro scrittura poetica sono rimaste ampiamente misconosciute negli ambienti culturali e al pubblico bergamaschi, per via dell'assenza di luoghi istituzionali di poesia, nei quali incontrarsi, confrontarsi fra loro, dialogare coi lettori e, di conseguenza, far crescere l'interesse e l'accoglienza collettivi verso la forza formativa, comunicativa e relazionale che si irradia da ogni autentico linguaggio poetico.



Perché in un museo etnografico?

Il Museo etnografico della Torre, in Comenduno di Albino, in collaborazione con lo Studio Vittorino Balini di Cene, ha accolto il nostro progetto di provare a costituire uno di questi luoghi di poesia così necessari nel territorio bergamasco e ci ha offerto lo splendido scenario del parco della Villa Briolini Regina Pacis (presso la quale il museo ha sede) per ospitarne una prima realizzazione.

Assumendo una visione non ristretta, localistica e solo conservativa dello studio del prodotto dell'etnologia, e valorizzando, invece, una dimensione dinamica, articolata e globale della propria funzione, il museo di Comenduno ha saputo leggere la lingua della poesia come il prodotto più alto, sempre vivo e rinnovato dell'etnologia (cioè della cultura) di un popolo e della sua civiltà. E per questo si è offerto come luogo di incontro, di confronto e di testimonianza della qualità di una poesia che si esprime, attraverso i suoi scrittori, sul e dal territorio bergamasco, volgendo, come ogni opera d'arte, al mondo intero.

Gabrio Vitali

1

GIOVEDÌ 29 GIUGNO, ORE 18.00

PRESSO **STUDIO BALINI**
VIA ALBERICO DA ROSCIATE 16, BERGAMO
Presentazione del programma
e inaugurazione della mostra

ABITARE LA POESIA
DA BERGAMO 2023



2

DOMENICA 2 LUGLIO, DALLE ORE 15.45

PRESSO IL PARCO DI
VILLA BRIOLINI/REGINA PACIS
VIA SANTA MARIA 10, COMENDUNO DI ALBINO (BG)
Appuntamento coi poeti
UNA TERRA DI POESIA

3

DOMENICA 9 LUGLIO, DALLE ORE 15.45

PRESSO IL PARCO DI
VILLA BRIOLINI/REGINA PACIS
VIA SANTA MARIA 10, COMENDUNO DI ALBINO (BG)
Appuntamento coi poeti
POESIA DI UNA TERRA



STUDIOBALINI
ARCHITETTURA



ABITARE LA POESIA. DA BERGAMO 2023

IDEAZIONE E PROGETTAZIONE
Vittorino Balini, Maurizio Noris, Marco Pelliccioli,
Cristiano Poletti, Gabrio Vitali

DIREZIONE E COORDINAMENTO
Gabrio Vitali
SEGRETERIA E ORGANIZZAZIONE
Maurizio Noris

PRESSO MUSEO ETNOGRAFICO DELLA TORRE, COMENDUNO DI ALBINO (BG)
INFO 335 8155951

ABITARE LA POESIA
DA BERGAMO 2023



Reading di Poesia

3

APPUNTAMENTI

CON
POETI BERGAMASCHI